CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 13 - Lunedì 15 luglio 2024



BENEVENTO Serata magica con "Imprese stellari" presso i Giardini della Rocca dei Rettori

Confindustria premia le migliori imprese sannite

Dinanzi ad una platea di circa 400 ospiti, alla presenza della stampa, di autorità e istituzioni, sono state premiate le imprese sannite che si sono particolarmente distinte nella loro storia produttiva. 23 i premi assegnati nella seconda edizione di "Imprese Stellari" in otto categorie del premio a cui si aggiungono quattro premi speciali attribuiti direttamente dalla commissione di Valutazione presieduta da Gerardo Casucci e formata da Gilda Benevento e Clementina Donisi.

La nascita di una commissione ad hoc è una delle novità del premio di quest'anno, che è partito con un avviso pubblico rivolto a tutte le imprese del territorio, promozionato attraverso uno spot dedicato e che ha consentito di raccogliere un bel numero di candidature.

"La selezione è stata particolarmente complessa per la qualità e l'autorevolezza delle imprese in concorso" ha dichiarato il presidente della commissione Casucci. "Abbiamo voluto premiare proprio le realtà più nascoste, meno visibili, perché il premio nasce per loro. Per farle uscire dall'ombra e dare merito a chi produce, innova e contribuisce a generare occupazione e ricchezza su questo territorio".

"Sono particolarmente orgoglioso della riuscita di questa manifestazione", Le parole del leader degli industriali Oreste Vigorito "Confindustria Benevento ha lavorato in questi anni per dare alle imprese del territorio la rappresentanza e lo spazio che meritano, costruendo un palcoscenico sul quale le vere protagoniste sono loro, con le loro produzioni, la capacità di innovare, di esportare, di creare lavoro, sporcandosi le mani e con la fatica di intere famiglie impegnate nella sfida quotidiana del fare impresa. La grande affluenza di questa sera è un riconoscimento alla categoria del fare".

I premi sono stati conferiti dal vice sindaco della città di Benevento Francesco De Pierro, dal presidente dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, dal prefetto di Benevento Carlo Torlontano, dal senatore Domenico Matera, dal deputato Francesco Maria Rubano, dal presidente della Provincia Nino Lombardi, dal rettore dell'Università degli studi del Sannio Gerardo Canfora, dal commissario straordinario della camera di commercio Irpinia Sannio Girolamo Pettrone.



Sponsor dell'evento con un premio speciale dedicato alle imprese che hanno investito in sostenibilità, Banco Bpm Spa presente con il condirettore generale Domenico De Angelis, Giuseppe Boscaino, responsabile mercato corporate Centro Sud e Marco Guerreschi Responsabile Centro Imprese Salerno.

Domenico De Angelis condirettore Generale del Banco Bpm ha dichiarato: "Siamo onorati di sostenere anche quest'anno Imprese Stellari, l'iniziativa che intende premiare l'eccellenza delle imprese di questo territorio. In particolare il riconoscimento assegnato da Banco BPM è conferito a quelle aziende che hanno intrapreso un percorso virtuoso verso la sostenibilità, raccogliendo le sfide e le opportunità che esso offre".

I RICONOSCIMENTI

La partnership dello sponsor Banco Bpm

Categoria Resilienza

Il premio è stato riconosciuto alle aziende Ocone Domenico & Renato spa; Sidersan spa; Scuotto Impianti srl; Tecnocostruzioni srl per la longevità e la persistenza nello svolgimento dell'attività aziendale, tenendo conto dell'anno di iscrizione in CCIAA.

Categoria Innovazione

Il premio è stato riconosciuto alle aziende ASIA Benevento srl; Erbagil srl, titolari di almeno un brevetto che hanno evidenziato una importante capacità di innovazione di prodotto e/o di processo.

Categoria Fedeltà

E' un premio riservato alle aziende storicamente iscritte in Confindustria Benevento, alle quali l'associazione ha riconosciuto un simbolo per la fedeltà dimostrata in questi anni.

Il premio Fedeltà, per l'edizione Imprese Stellari 2024, è stato conferito a: Centro Diagnostico San Marco srl; GEPOS srl; Lampugnale srl.

Categoria Giovani e Start-up

Il premio è stato riconosciuto a giovani imprese e a start-up. La categoria è stata ideata per dare fiducia ai giovani e stimolarli all'auto imprenditorialità e alla capacità di rendersi artefici del proprio destino. Il premio Giovani e Start-up, per l'edizione Imprese Stellari 2024, è stato conferito a: Ecologia Sannita srl; DC 4 Travel srl; Easyvia srl.

Categoria Banco BPM

Banco BPM ha dato un riconoscimento alle imprese Erbagil srl; Mangimi Liverini spa; Sidersan spa che, in sinergia con l'istituto, hanno realizzato investimenti che si sono particolarmente distinti per la sostenibilità, mettendo in evidenza le performance aziendali dal punto di vista dell'impatto sociale, ambientale ed economico.

Categoria Onorabilità

Il premio è stato conferito a Sannio Diesel Service srl e SIRFA srl imprese che con il proprio operato hanno contribuito in modo continuativo alla promozione dell'economia locale, ispirandosi a valori del fare impresa coerenti con il rispetto delle persone e del territorio.

Categoria Occupazione

Il premio Occupazione è stato conferito a Consorzio Stabile Medil scpa; Grafiche Iuorio in partnership con Scuola La Tecnica. Queste imprese grazie alla propria attività hanno generato un incremento di posti di lavoro dando spazio in particolare a giovani e donne.

E' un premio ideato anche per offrire un riconoscimento a chi investendo su una formazione mirata, è stato in grado di favorire la nascita di figure professionali.

Categoria Eccellenza

Il premio è stato conferito a Cillo srl, G8 mobili srl e Idnamic Italia srl ed è un riconoscimento per quelle aziende che si sono contraddistinte a vario titolo per una esperienza di successo nel loro settore.

Premi Speciali

Nell'ambito della serata la Commissione ha deciso di riconoscere alcuni premi speciali ed in particolare:

Un premio alle **imprese edili,** che contribuiscono per l'8% alla formazione del PIL provinciale premiate nelle persone del Presidente di Ance Benevento Mario Ferraro, del Presidente della Cassa Edile di Benevento Fulvio Rillo e del Presidente del Formedil Benevento Albano Della Porta.

Un premio **"Riscatto e Sviluppo"** conferito all'imprenditore Cosimo Rummo SPA per la straordinaria capacità di sollevarsi dopo l'alluvione del 2015.

Un premio **"Orgoglio Sannita"** conferito alla famiglia Abbatiello che ha dato lustro al Sannio per la capacità di stare sul mercato coniugando innovazione e tradizione, qualità e sicurezza.

Un premio **"Cittadinanza imprenditoriale sannita"** conferito a Oreste Vigorito che ha creduto nelle potenzialità del Sannio creando, sullo stesso, benessere sociale ed economico.

Nella serata evento premiate le eccellenze produttive del territorio

Red carpet per le
Imprese stellari



Il riconoscimento

Resilienza, onorabilità, innovazione e fedeltà: le 23 imprese stellari



Sono stati in tutto 23 i premi assegnati nella seconda edizione di «Imprese Stellari», riconoscimento ideato da Confindustria Benevento per premiare le eccellenze produttive del Sannio. Otto le categorie del premio a cui si sono aggiunti quattro premi speciali attribuiti direttamente dalla Commissione di valutazione presieduta da Gerardo Casucci e formata da Gilda Benevento e Clementina Donisi. «La selezione è stata particolarmente complessa per la qualità e l'autorevolezza delle imprese in concorso» ha dichiarato il presidente della commissione Casucci. «Abbiamo voluto premiare proprio le realtà più nascoste, meno visibili, perché il premio nasce per loro. Sono particolarmente orgoglioso della riuscita di questa manifestazione». Ed ecco le parole del leader degli industriali Oreste Vigorito: «Confindustria Benevento ha lavorato in questi anni per dare alle imprese del territorio la rappresentanza e lo spazio che meritano». Sponsor dell'evento con un premio speciale dedicato alle imprese che hanno investito in sostenibilità, Banco Bpm Spa presente con il condirettore generale Domenico De Angelis, Giuseppe Boscaino, responsabile mercato corporate Centro Sud e Marco Guerreschi responsabile Centro imprese Salerno. Per la categoria «Resilienza» a ricevere il premio sono state «Ocone Domenico & Renato», «Sidersan», «Scuotto Impianti» e «Tecnocostruzioni». Per la categoria «Innovazione», il riconoscimento è andato ad «Asia Benevento» e «Erbagil». Per la categoria «Fedeltà», il premio riservato alle aziende storicamente iscritte in Confindustria Benevento, è stato riconosciuto a «Centro Diagnostico San Marco», «Gepos» e «Lampugnale». Per la categoria «Giovani e Start-up", i vincitori sono stati «Ecologia Sannita», «DC 4 Travel» e «Easyvia». Banco Bpm ha dato un riconoscimento alle imprese «Erbagil», «Mangimi Liverini» e «Sidersan» . Per la categoria Onorabilità», il premio è stato conferito a «Sannio Diesel Service» e «Sirfa». Il premio «Occupazione» è stato invece conferito a «Consorzio Stabile Medil scpa», «Grafiche Iuorio» in partnership con «Scuola La Tecnica». Nella categoria «Eccellenza» il riconoscimento è andato a «Cillo», «G8 mobili» e «Idnamic Italia». Nell'ambito della serata la commissione ha deciso di riconoscere alcuni premi speciali ed in particolare, un premio alle imprese edili, che contribuiscono per l'8% alla formazione del Pil provinciale premiate nelle persone del presidente di Ance Benevento Mario Ferraro, del presidente della Cassa edile di Benevento Fulvio Rillo e del presidente del Formedil Benevento Albano Della Porta. Un premio «Riscatto e Sviluppo» conferito all'imprenditore Cosimo Rummo per la straordinaria capacità di sollevarsi dopo l'alluvione del 2015. Un premio «Orgoglio Sannita» conferito alla famiglia Abbatiello che ha dato lustro al Sannio per la capacità di stare sul mercato coniugando innovazione e tradizione, qualità e sicurezza. Infine un premio «Cittadinanza imprenditoriale sannita» conferito a Oreste Vigorito che ha creduto nelle potenzialità del Sannio creando benessere sociale ed economico.

m.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Casa Editrice Il Mattino e Servizi | 1720984471 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Aree interne, zoom su futuro possibile e nodo autonomia

▶L'arcivescovo Accrocca in vista del «Forum» del 16 e 17 luglio: «La posizione della Cei "anticipata" a Benevento già nel 2022»



Marianna D'Alessio

Si fa sempre più alta nel dibattito cittadino, l'attenzione verso le aree interne. Nella giornata di ieri doppio appuntamento, con protagonisti diversi, proprio su questo tema. In mattina, il vescovo Felice Accrocca ha reso noti alcuni dettagli sul Forum dei vescovi delle aree interne, che avrà luogo martedì 16 e mercoledì 17 luglio. Nel pomeriggio, appuntamento invece alla Camera di Commercio, per il consesso «Le aree interne tra realtà e rigenerazione», promosso, tra gli altri, da «Futuridea». Un filo conduttore ha legato le due iniziative, principalmente nella finalità: confrontarsi, discutere, proporre soluzioni per invertire la rotta del regresso. Il forum dei vescovi di martedì e mercoledì prossimo, avrà una finalità «pastorale» ha chiarito Accrocca, ma di certo si collega alle fragilità che costituiscono le nostre aree.

«Il Forum di maggio - ha spiegato il vescovo - è spostato sulla finalità sociale, questo estivo su quelle pastorali. Quest'anno rifletteremo sul ruolo del ministero dei laici. È diventato un appuntamento fisso. Avremo una rappresentanza più ampia, vescovi provenienti da ben 14 regioni diverse. Coinvolta la Cei ai massimi livelli. Possiamo dire che è diventato un tema dell'episcopato italiano». Sull'autonomia differenziata, Accrocca ha spiegato che «la Cei ha già espresso la propria posizione. I primi a farlo sono stati i vescovi riuniti qui a Benevento nell'agosto del 2022. I cristiani che sono impegnati in politica avranno la loro autonomia e assunzione di responsabilità. Il pensiero dell'episcopato è noto». Al forum sono attesi il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e monsignor Giuseppe Baturi segretario generale Cei.

All'incontro di «Futuridea» tenutosi nel pomeriggio, il vescovo è tornato a portare il proprio messaggio sulla necessità di interventi urgenti per le aree interne. All'incontro, che proseguirà anche nella giornata odierna, erano presenti numerosi attori istituzionali del territorio. «Sulle aree interne si fa molta retorica - ha affermato in apertura il sindaco Clemente Mastella - ma la realtà è che l'economia è molto fragile. Nei finanziamenti si considera solo la popolazione e non l'ampiezza dei territori, un aspetto che ci penalizza. Amministrare qui è più difficile che altrove, e questo non dipende dagli amministratori». Sul regionalismo, Mastella non prevede inversioni di rotta: «È un dato di fatto, non si potrà evitare neanche col referendum. A questo punto, è necessario eliminare le criticità». Felice Casucci, assessore al Turismo, ha rivendicato l'impegno della Regione nel suo settore di competenza: «Nella tradizione dell'economia turistica ci si affida molto al mondo imprenditoriale, associativo, ma non si fanno scelte strategiche. La regia pubblica è fondamentale. Da qualche anno stiamo promuovendo atti di programmazione che vanno in questa direzione». Pasquale Lampugnale presidente regionale e vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria, ha ricordato i 10 punti presentati in una conferenza a Montecitorio lo scorso dicembre: «Col nostro documento abbiamo proposto di rivedere la strategia degli investimenti e proposto fiscalità di vantaggio. La Zes poteva essere uno strumento che andava in questa direzione. Vedremo cosa riuscirà a fare questo strumento, non credo molto. Un miliardo e ottocentomila euro sono pochi per il Mezzogiorno e poco è il tempo per mettere a frutto gli investimenti». Francesco Nardone, responsabile istituzionale di Futuridea, rispetto alle finalità della due giorni ha sottolineato: «Vogliamo alzare l'asticella del dibattito in corso, tenteremo di lavorare su proposte che siano anche di rottura rispetto al passato».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La devozione

Venerabile padre Isaia veglia di preghiera e messa con Semeraro



Domenico Zampelli

Saranno due giorni di tempo forte per i fedeli sanniti, specie del comprensorio vitulanese, nel segno del Venerabile padre Isaia Columbro da Foglianise. Oggi ricorre il ventesimo anniversario della visita di «sorella morte» a padre Isaia e alle 21 i fedeli si raduneranno per una veglia di preghiera a Vitulano, mentre domani alle 19 presso la basilica della Madonna delle Grazie di Benevento ci sarà una solenne concelebrazione di ringraziamento per l'ingresso di padre Isaia fra i Venerabili della Chiesa. Dallo scorso 20 giugno - data in cui papa Francesco ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante le virtù eroiche di padre Isaia sancendone la venerabilità – sono aumentate le visite a Vitulano presso la Basilica, il vicino museo e la tomba del frate di Foglianise. In aumento anche le iscrizioni al gruppo di preghiera intitolato a padre Isaia e guidato da padre Giuseppe Falzarano, che di padre Isaia è stato stretto collaboratore. Fu proprio padre Giuseppe a trovare il confratello senza vita, nella tarda serata del 13 luglio 2004. Era inginocchiato nella sua cella, e vicino aveva il libretto con la novena della Madonna del Carmine. Morire in ginocchio con un libretto mariano era stato considerato già da allora un ulteriore segno di santità per il francescano di Foglianise, che in 96 anni aveva curato le anime dei fedeli anche attraverso il ministero di esorcista, aiutando tanti nelle necessità materiali, girando per i paesi della zona e spingendosi in gioventù addirittura fino a Santo Stefano di Vitulano, che si trova dall'altro versante del Camposauro. Un francescanesimo vissuto anche attraverso la natura, che ora si pensa di sottolineare con la creazione di un apposito «cammino» organizzato dal Comune di Vitulano. Anche il Comune di Foglianise sta progettando la sistemazione di una targa presso la casa natale di padre Isaia, alla contrada Leschito. Pure il mondo della scuola lo ha ricordato attraverso l'intitolazione dell'istituto comprensivo Tocco – Foglianise, ora confluito nella nuova realtà «Valle Vitulanese». Prevista la presenza di numerosi fedeli a Vitulano per tutta la giornata di oggi e specialmente questa sera alle 21 nel giardino del convento, per la ceglia di preghiera che si concluderà con una visita alla tomba, nel vicino cimitero. Domani alle 19 l'appuntamento è invece presso la Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento, che verrà raggiunta dai fedeli anche tramite i pullman messi a disposizione dai frati minori. Presiederà la concelebrazione il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, e concelebreranno l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca e il vescovo di Castellaneta Sabino Iannuzzi, già ministro provinciale del Frati minori sannito-irpini e Guardiano al convento di Vitulano, quello di padre Isaia. Padre Sabino è stato fra i maggiori promotori dell'inchiesta diocesana su vita, virtù, fama di santità e segni di padre Isaia Columbro, aperta il 13 luglio 2014 e ultimata il 21 maggio 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
(PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 8,50
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 2	18.00-20.00-22.00	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 3	18.30-21.30	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 4	19.00-21.30	€ 8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	Sala 5	18.30	€ 8,50
Horizon - An American Saga	Sala 5	21.00	€ 8,50
Acid	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 3,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
(AC PH DD PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	19.40-21.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 3	18.45-20.40	€ 8,50
La memoria dell'assassino	Sala 3	22.30	€ 8,50
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 4	18.30	€ 8,50
Horizon - An American Saga	Sala 4	21.30	€ 8,50
Sala riservata	Sala 5		
Pom Poko (Riedizione)	Sala 6	18.30	€ 8,50
Cult Killer VM 14	Sala 6	20.45-22.45	€ 8,50
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 7	18.30	€ 8,50
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 7	21.10	€ 8,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 8	19.00-21.00-22.45	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 9	19.00-21.30	€ 8,50

Avellino

Partenio
(AC DD) Via G. Verdi - 0825/37119

Sala riservata	Sala 1	
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.15-20.00
Brividi d'autore	Sala 3	17.00-19.00-21.00
Jazz Set	Sala 4	17.00-19.00-21.00

Lioni

Nuovo Multisala
(AC PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495
Chiusura estiva

Mercogliano

Movieplex
(AC PH DD PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Inside Out 2	Sala 1	17.10-19.35-22.00
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.25
Fly Me to the Moon		
Le due facce della luna	Sala 3	18.30-21.30
Pom Poko (Riedizione)	Sala 4	18.15
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Sala 4	21.00
Horizon - An American Saga	Sala 5	17.30
Dostoevskij - Atto I VM 14	Sala 5	21.15 € 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	17.40 € 3,50
La memoria dell'assassino	Sala 6	19.20
A Quiet Place - Giorno I	Sala 6	22.00
Cult Killer VM 14	Sala 7	17.15
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 7	19.45-22.00
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Sala 8	17.45 € 3,50
Cult Killer VM 14	Sala 8	21.30
Inside Out 2	Sala 9	18.50-21.15

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
(AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Tobia e i colori del mondo	Sala 4	17.15	€ 7,00
Food for Profit	Sala 5	19.00-21.00	€ 7,00
Palazzina Laf	Sala 6	19.00-21.00	€ 7,00



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720984195 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I TRASPORTI

Paolo Bocchino

Bus, ok al budget extra : più linee per le contrade

▶La Regione eroga altri 400mila euro Accolte in parte le richieste del Comune

▶Da via Diacono 4 nuovi collegamenti Ponte Valentino, corsa da via Viviani

C'è il via libera definitivo all'aumento dei servizi di trasporto pubblico in città, e ora i bus arriveranno anche nelle contrade. La giunta regionale ha approvato nella seduta di giovedì il nuovo riparto dei fondi per il trasporto pubblico locale (Tpl) in Campania. La delibera «Servizi minimi di trasporto pubblico locale. Programmazione risorse e indirizzi operativi per l'anno 2024» contiene una significativa novità per Benevento: 400mila euro in più da destinare a maggiori servizi nel capoluogo sannita.

IL DETTAGLIO

Trova conferma l'anticipazione fornita dal «Mattino» nell'edizione di domenica, all'esito della seduta del Comitato di indirizzo e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico svoltasi il 4 luglio a Napoli. In quell'occasione, il delegato regionale ai Trasporti Luca Cascone aveva già rivelato la concessione dell'extra budget a favore di Benevento su precisa richiesta dell'amministrazione comunale.

Il sindaco Clemente Mastella e l'assessore Luigi Ambrosone avevano formalizzato la richiesta con missiva datata 13 giugno: «Il Comune di Benevento, a far data dalla riforma del trasporto pubblico locale (decreto 422/1997) - evidenziavano gli amministratori municipali - ha finanziato con proprie risorse i servizi aggiuntivi, nella misura di 500.000 chilometri, per consentire la mobilità ai cittadini di Benevento. Nella individuazione dei servizi minimi, storicamente, non sono mai stati fatti considerare alla Regione, dalle amministrazioni comunali succedutesi dal 1997, le reali necessità di Benevento, ivi compreso il trasporto scolastico che garantisca il diritto allo studio».

Sindaco e delegato concludevano chiedendo a Palazzo Santa Lucia «di voler corrispondere, nel riparto delle risorse per il trasporto pubblico locale 2024, oltre ai 500mila chilometri normalmente finanziati, anche le risorse dei servizi aggiuntivi per i restanti 500mila chilometri, oggi finanziati dal Comune di Benevento».

PER IL PRIMO CITTADINO E L'ASSESSORE AL RAMO «RISULTATO STORICO, MAGGIORE VIVIBILITÀ ANCHE NELLE PERIFERIE FINORA IGNORATE»

IL POTENZIAMENTO

Sollecitazione accolta in parte, a causa delle ristrettezze finanziarie lamentate dalla Regione. Ma i 400mila euro aggiuntivi riconosciuti a Palazzo Mosti consentiranno comunque di allestire nuove linee per 125mila chilometri, a beneficio particolare delle aree più periferiche della città. E rappresentano una inversione di tendenza da consegnare agli annali: «Tale finanziamento si tradurrà in maggiori servizi di trasporto pubblico locale, per una quota pari a 125.490 chilometri aggiuntivi sul territorio comunale - commentano con soddisfazione il sindaco Mastella e l'assessore Ambrosone -. Grazie al nostro impegno a rappresentare le esigenze della città presso il Comitato del Tpl regionale, e grazie alla sensibilità dimostrata dai rappresentanti politici e amministrativi della Regione, raggiungiamo un risultato storico. Con lo stanziamento ottenuto, salvo le verifiche tecnico-logistiche necessarie, saranno attivati - anticipano - i seguenti ulteriori collegamenti: via Viviani-Ponte Valentino; via Diacono-contrada Francavilla; via Diacono-contrada Acquafredda; via Diacono-contrada Lammia; via Diacono-contrade Mosti e Pantano. È un risultato estremamente importante, perché dopo circa trent'anni avremo la possibilità di collegare zone mai prima considerate nella mappa delle linee urbane. In questo modo sarà notevolmente agevolata la mobilità verso alcune aree rurali della città, i cui residenti, mai in passato ascoltati, legittimamente avevano chiesto a più riprese di poter fruire del servizio di trasporto pubblico. Mai nessuno come quest'amministrazione - concludono i vertici municipali - ha fatto tanto per migliorare la qualità della vita nelle contrade».





I BUS Sopra il capolinea di via Diacono da cui partiranno diverse nuove corse; sotto, il servizio nella centrale area del Duomo

IL NUOVO OBIETTIVO

E nel mirino di Palazzo Mosti c'è ancora l'altro dei due obiettivi annunciati: ottenere risorse aggiuntive per strutturare servizi dedicati alla popolazione scolastica, mai tanto necessari con tutti i trasferimenti provvisori in vista a settembre causa dei cantieri del Pnrr in diversi istituti cittadini. L'amministrazione comunale ha formalizzato con delibera di giunta del 3 giugno la richiesta di 487mila chilometri per finanziare il Piano linee stilato in partnership con Trotta. La risposta è attesa per settembre in sede di Comitato Tpl.

Pollice verso, invece, dalla Regione alla richiesta di istituzione di un collegamento dedicato agli utenti del nuovo aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLICE VERSO PER IL MOMENTO ALLE NAVETTE TRA IL CAPOLUOGO E L'AEROPORTO «COSTA DI AMALFI»

Santamaria e i requisiti: commissione convocata



Gennaro Santamaria darà presto la propria versione alla commissione Politiche sociali. Un «colpo» di non poco conto per l'opposizione, autrice di richiesta in tal senso, e per il presidente Rosario Guerra che si è assicurato la presenza del dirigente alla seduta di mercoledì, insieme all'assessora Carmen Coppola. Sul tavolo la questione spinosa scaturita dall'esposto presentato dall'associazione «Io per Benevento» sulla sussistenza dei requisiti del numero uno del settore Politiche sociali a rivestire l'incarico di coordinatore dell'Ambito socio-sanitario B1 che raggruppa il capofila Benevento e i Comuni di San Leucio, Ceppaloni, Arpaise, Apollosa. Iniziativa che ha trovato la sponda istituzionale dei consiglieri di Alternativa per Benevento, determinati a verificare se il funzionario municipale ha le carte in regole, sul piano formale, per occupare l'importante casella gestionale. Ma sulla questione nelle scorse ore è giunto un importante sviluppo. La Regione ha pubblicato l'esito del quarto aggiornamento degli elenchi degli idonei a svolgere le funzioni di coordinatori e direttori d'Ambito. Liste nelle quali Santamaria non compare, mentre ci sono l'ex numero uno del settore Politiche sociali di Palazzo Mosti Alessandro Verdicchio e la storica funzionaria Annamaria Villanacci. All'attuale responsabile d'Ambito mancherebbe la necessaria «esperienza di coordinamento prevista dall'avviso» del febbraio 2023. Rilievi che, stando alle indiscrezioni trapelate, Santamaria sarebbe pronto a «smontare» rilevando come la propria designazione risalga a un periodo precedente. Verifiche, però, sono ancora in corso. I vertici di Palazzo Mosti starebbero acquisendo il parere di un noto amministrativista per dirimere la questione che rischia di avere qualche riflesso di rilievo anche in chiave politica data la vicinanza di Santamaria alla causa mastelliana.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUSTIZIA

Anna Liberatore

Abolizione abuso d'ufficio i sindaci: «Non è amnistia ma segno di civiltà giuridica»

Il reato di abuso di ufficio è stato abolito. La fattispecie tanto discussa e tanto temuta dagli amministratori italiani per i contorni incerti (si configurava ogni qualvolta, in violazione delle disposizioni di legge, si procurava intenzionalmente per sé o altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o un ingiusto danno) è stata soppressa con l'approvazione del disegno di legge Nordio (*nella foto il ministro*) facendo tirare a tutti un sospiro di sollievo. Sindaci sanniti compresi.

«L'abolizione dell'abuso di ufficio – ha spiegato il primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella – è stata una battaglia condotta da tutti i sindaci italiani, al di là della qualificazione politica. La volevamo a tutti i costi. Mi ero permesso di suggerire anche a Genova (all'assemblea Anci dell'ottobre scorso, ndr) di sterilizzarla per non farla diventare un'altra fattispecie. Non si trattava di una contrapposizione tra noi sindaci e la magistratura, il problema era che riscontravamo una difficoltà oggettiva, un affanno nell'attività amministrativa. Senza tralasciare l'eco, soprattutto mediatica, che un avviso di garanzia per abuso di ufficio creava ritorcendosi in maniera negativa sulla famiglia, sull'attività politica e non ultima sull'opinione pubblica. La magistratura l'ha definita un'amnistia per i colletti bianchi? Non direi. Se elimini un reato e questo è in corso d'opera allora ogni cosa è amnistia». «Io sono contro il panpenalismo», conclude Mastella riferendosi all'ideologia secondo cui ogni reato assume importanza dal punto di vista penale.

Pasquale Matera, sindaco di Bucciano, ha definito la soppressione della fattispecie «una soluzione di civiltà giuridica». «È stata una norma che aveva subito ultimamente qualche intervento. Prima del 2022 il sindaco o l'amministratore, pure violando una norma regolamentare, potevano incorrere nell'abuso d'ufficio. Poi la fattispecie era stata riperimetrata con la previsione che la violazione doveva essere di legge e non regolamentare. In ogni caso, mi sembra che questa sia una soluzione di civiltà giuridica e di buon senso, considerate le conseguenze negative che aveva l'instaurazione di un procedimento per abuso di ufficio messe in relazione al numero esiguo di condanne definitive che arrivavano all'esito dei procedimenti. Condivido appieno la scelta, inserita non solo nel programma del centrodestra ma anche delle forze di centro, di ridurre il perimetro della discrezionalità della magistratura inquirente nel riempire la norma di volta in volta, a seconda delle circostanze nel momento in cui si doveva procedere ad una contestazione».

MASTELLA: «BATTAGLIA CHE CI HA UNITI AL DI LÀ DELLE APPARTENENZE» MATERA (BUCCIANO): «ORA PER GLI INQUIRENTI MENO DISCREZIONALITÀ»



LE TESTIMONIANZE

Secondo i dati del 2021 diffusi dal ministero della Giustizia, su oltre 5mila procedimenti per abuso di ufficio ci sono state solo 9 condanne dopo l'udienza preliminare e 18 dopo il dibattimento, sentenze a volte riformate in secondo e terzo grado. Nelle maglie dell'ormai ex reato sono caduti, loro malgrado, anche sindaci del Sannio salvo poi uscirne con un'assoluzione. Come il primo cittadino di San Giorgio la Molara, Nicola De Vizio, che insieme al responsabile tecnico del Comune è stato assolto per non aver commesso il fatto. «Indubbiamente – ha commentato laconico De Vizio - era un fardello che ci portavamo dietro e in qualche modo andava riformato. Quando si fanno delle modifiche per rimediare a storture e altro che ben vengano». «Il fatto non sussiste», è stata la formula con cui si è concluso il processo per abuso di ufficio a carico di un'altra fascia tricolore sannita, quella di San Lorenzello Antimo Lavorgna, recentemente riconfermato alla guida del suo paese. Era stato accusato, insieme a due amministratori comunali, di aver autorizzato l'installazione di impianti pubblicitari e permesso a diversi privati di affiggere manifesti pubblicitari senza riscuotere i relativi oneri e quindi provocando loro un ingiusto vantaggio patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Ospedale, il salasso

(C) Ced Digitale Servizi | 1720984195 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Oltre 4500 ore straordinarie così è ogni mese al Rummo

▶I medici non ci sono ma accettano pagamenti aggiuntivi per altri reparti

▶I più «gettonati» Rianimazione, Cardiologia e ovviamente Pronto soccorso e urgenza

LA SANITA'

Luella De Ciampis

Il Rummo ha effettuato la programmazione delle attività in autoconvenzione e in convenzionamento esterno per il secondo quadrimestre del 2024, per un totale di 18.076 ore (4519 ore al mese), distribuite tra le diverse discipline. Un provvedimento, quello dell'ospedale cittadino, che consente di ricorrere, fin dall'inizio, al massimo consentito di ore aggiuntive per evitare disservizi e disagi all'utenza.

La carenza di personale medico in diversi reparti, che mette a rischio l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza), sta costringendo l'azienda ospedaliera a continuare a far ricorso alle ore aggiuntive per riuscire a effettuare i turni di lavoro. Basti pensare che la spesa complessiva, già programmata per il 2024, è di 1,4 milioni di euro. Il programma prevede 1000 ore di Anestesia e rianimazione tra il Rummo e il Sant'Alfonso; 380 di Neurorianimazione; 900 di Cardiologia interventistica-Utic; 268 di Chirurgia d'urgenza; 350 di Diagnostica per immagini; 25 di Gastroenterologia; 420 per Medicina d'urgenza e Pronto soccorso del Rummo; 175 per il Pronto soccorso del Sant'Alfonso Maria dei Liguori; 180 per Neonatologia e Tin; 180 per Neurochirurgia; 40 per Ostetricia e ginecologia; 343 per Pediatria; 136 per il Servizio trasfusionale; 80 per otorino; 40 per Neuripsichiatria infantile; 2 per la Medicina del lavoro.

Dagli ultimi sei mesi del 2023 l'ospedale cittadino ha provveduto a mantenere gli equilibri proprio facendo ricorso alle ore aggiuntive, previste dalla normativa vigente per sopperire alle carenze in alcuni reparti. Per effetto degli ultimi concorsi banditi dalla struttura, nell'arco di qualche mese, le cose potrebbero cambiare anche perché l'esodo che si è verificato nella prima metà del 2023, si è arrestato e il personale sta assumendo una maggiore stabilità che, tuttavia, non è ancora del turno sufficiente a tappare tutti i buchi che si sono creati nell'arco di oltre un ventennio. Nell'arco di qualche mese si concluderà l'iter del concorso di Cardiologia, che ha fatto incetta di candidati, mentre è stato fissato per il 4 agosto il termine per l'accettazione delle domande per il concorso di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso. Si tratta di concorsi blindati che dovrebbero garantire la permanenza dei vincitori nella struttura per almeno cinque anni, a meno che non ne vincano altri.

L'organico di Anestesia e rianimazione, ridotto al lumicino negli ultimi anni, attualmente può contare su 12 unità mediche assunte a marzo di quest'anno, che si aggiungono ai professionisti già in servizio per un totale di 30 medici. Un numero di camici bianchi che, con l'ausilio delle ore aggiuntive, è ormai in grado di assicurare le presenze nelle sale operatorie, i turni, le guardie e tutte le attività per le quali è prevista la presenza dell'anestesta, come la rianimazione cardiaca e polmonare, le trasfusioni, la respirazione assistita ma anche l'esecuzione di esami diagnostici che necessitano della somministrazione del mezzo di contrasto. Le ore programmate con l'attuale provvedimento rappresentano il fabbisogno massimo che dovrà tener conto delle eventuali immissioni in servizio di nuove risorse umane. I direttori responsabili dei reparti interessati ricorreranno all'utilizzo delle ore programmate solo ed esclusivamente in caso di effettiva e comprovata necessità, assumendosene la piena responsabilità.

Rimangono ancora pochi i medici che gestiscono l'unità di Medicina d'urgenza e Pronto soccorso perché ci sono 19 professionisti in servizio che devono garantire il funzionamento di due reparti. Considerato che in Medicina d'urgenza vengono dirottati tutti i pazienti provenienti dal Pronto soccorso o da altri reparti che devono essere trattati nell'immediato oppure che necessitano di osservazione temporanea, si può comprendere la mole di lavoro che il personale è costretto ad affrontare quotidianamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL SECONDO QUADRIMESTRE 2024 PREVISTE 18.076 ORE ED UN IMPEGNO EXTRA IN BILANCIO DI 1,4 MILIONI DI EURO

Partenza e subito stop per Tac e mammografia

S. BARTOLOMEO IN GALDO

Celestino Agostinelli

Era stato comunicato l'arrivo dell'apparecchio per eseguire gli esami Tac e la mammografia. E dopo le opportune verifiche anche Il Mattino ha riportato la notizia come un accadimento storico per l'ospedale di San Bartolomeo e per l'intero Fortore, Miscano e Tammaro. Ma a quanto pare tutto è fermo. I motivi? Dalla direzione del distretto sanitario: «Sia la TC che la mammografia stanno funzionando benissimo. Fermi? Notizie fuorvianti. Se lo specialista sta in ferie è chiaro che chiudiamo».

Quindi il problema, ancora una volta, è la mancanza di sostituti in caso di assenza del titolare del servizio. La storia di sempre. Che riduce la specialistica fruita sul territorio del Fortore, ad una prestazione a tempo. E a pagarne maggiormente le conseguenze la fascia di popolazione più fragile, sia fisicamente che economicamente. I primi non possono contare su di un'assistenza adeguate alla patologia, a causa della carenza di livelli essenziali di essistenza e disparità di trattamento. I secondi dovrebbero godere di un reddito adeguato per fronteggiare la spesa sanitaria privata, perché «se manca lo specialista il sevizio pubblico si ferma».

«Che vi sia una chiara mancanza di pianificazione da parte della regione o della direzione provinciale dell'ASL? – dice Andrea Cormano, medico di medicina generale di Baselice che si batte da sempre per una sanità adeguata nel Fortore - è un dato di fatto. «Ci dicono che mancano i medici specialisti, anzi, sostengono che a San Bartolomeo non ci vogliono venire. Quindi va trovata una soluzione. Ma c'è anche il problema del pensionamento dei medici di base, il cui sostituto è diventa merce preziosa, e questo perché a monte non si pianifica per tempo. Il nostro territorio poi, è composto da una popolazione anziana, bisognosa di una assistenza continua e mirata. E a quanto pare esistono casi di disagio, magari non monitorati, che soffrono in silenzio. Con questo periodo torrido, molti anziani sono esposti a continue emergenza sia respiratorie. che cardiache, e l'unica assistenza è assicurata dallo Psaut di San Bartolomeo o dalle residue guardie mediche. Eppure si è inaugurato in pompa magna, con tanto di presidente De Luca, l'ospedale di comunità a San Bartolomeo. Funzionante, attrezzato e con personale altamente qualificato, che si colloca, fra la realtà ospedaliera ed il territorio, attraverso la rete dei servizi che a domicilio non si possono garantire. Dovrebbero essere i medici di base a consigliare il ricovero presso queste strutture. E lo stesso medico dovrebbe verificare poi lo stato di salute. Un vero toccasana per i tanti anziani soli, disabili che devono contare sul volontariato o familiari prossimi, magari anch'essi anziani, quindi incapaci di gestire un ADI».

VA IN FERIE IL MEDICO SPECIALISTA E L'ASL NON TROVA IL SOSTITUTO PER CUI I PAZIENTI DEVONO ATTENDERE



Secondo il rappresentante locale di Cittadinanzattiva, Tonino Bozzelli, sarebbe aumentata la domanda di servizi sanitari a causa dell'aumento progressivo dell'invecchiamento della popolazione, e di nuove patologie per lo più legate ad unab forte incidenza tumorale, a fronte di una evidente contrazione dell'offerta sanitaria. «A causa di questo – dice Bozzelli - persone non autosufficienti devono fare a meno del servizio pubblico assistenziale, e quei pochi che possono permetterselo decidono di affidarsi alla sanità privata. E così l'interruzione dei servizi al poliambulatorio di San Bartolomeo, va ad aggiungersi a un triste e reale rapporto secondo cui, il 50% delle visite ambulatoriali e il 33% degli accertamenti diagnostici ambulatoriali sono pagati privatamente. E questo è il SSN, assolutamente incapace di garantire a tutti, gratuitamente e in qualsiasi contesto». Per fortuna il laboratorio di analisi di San Bartolomeo risulta tra le eccellenze sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA



INFO
081.2522350
ORIENTAMENTO@UNISOB.NA.IT
UNISOB.NA.IT

NUOVI ORIZZONTI A NAPOLI PER IL LAVORO DEL TUO FUTURO

DATI ALMALAUREA 2024
Suor Orsola Benincasa è la prima Università della Campania per efficacia della laurea nella ricerca di un lavoro

LUNEDÌ 15 LUGLIO / NOTTE BIANCA UNISOB
Dalle 18 alle 21 (con ingresso libero) presentazione dei corsi di laurea, *info point* per le future matricole e aperitivo in terrazza

LETTERE, BENI CULTURALI E DIGITAL HUMANITIES
Da oltre 30 anni percorsi di alta formazione per lavorare nei settori dell'arte, dell'archeologia e del turismo culturale che oggi guardano alle nuove esigenze della digitalizzazione, del management e del restauro del patrimonio culturale

GIURISPRUDENZA
Da oltre 25 anni l'unico corso di laurea magistrale in Giurisprudenza a numero programmato nel Mezzogiorno (150 studenti) / Stage internazionali e indirizzi per magistratura e nuove tecnologie

GREEN ECONOMY ED ECONOMIA SOSTENIBILE
Corso di Laurea triennale in Economia aziendale e Green Economy. Corso di Laurea magistrale in Economia, Management e Sostenibilità

I CORSI DI LAUREA
Beni Culturali / Comunicazione / Economia / Giurisprudenza / Lingue / Psicologia / Scienze dell'Educazione / Scienze della Formazione / Scienze del Servizio Sociale

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

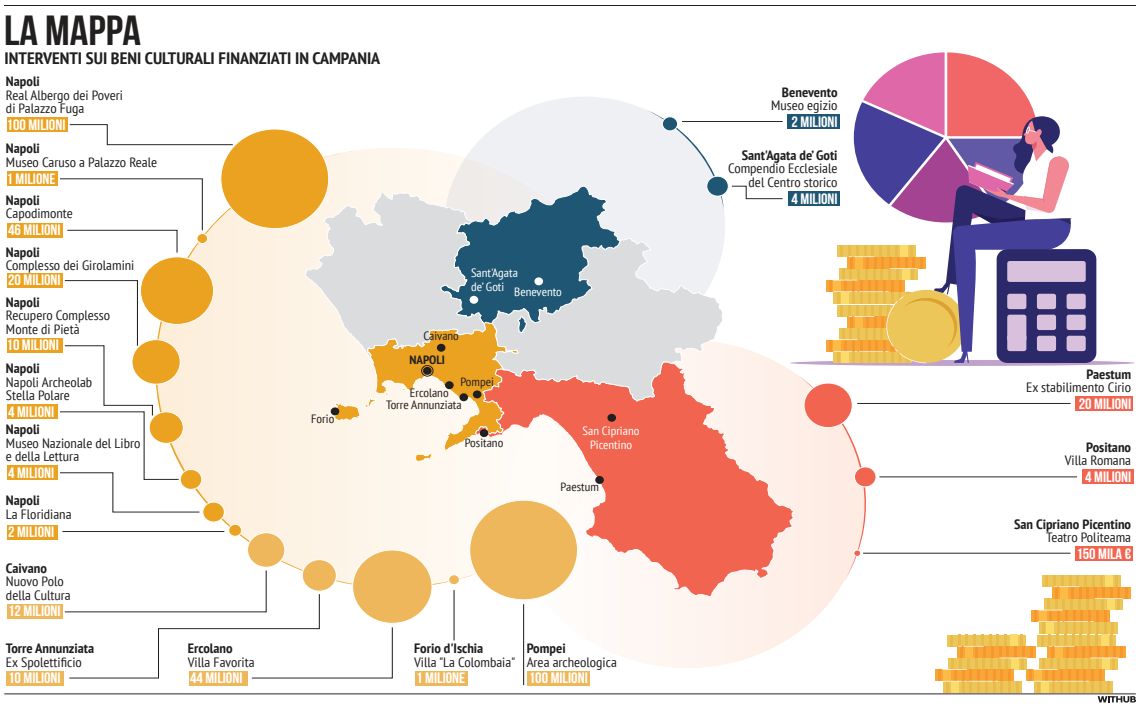
Il cambio di paradigma, gli investimenti



(C) Ced Digital e Servizi | 1720984338 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Palazzo Fienga a Torre Annunziata. In basso due vedute del cortile interno: nelle condizioni attuali e quando era abitato



Cultura, la Campania riparte: interventi per 800 milioni

▶Il ministro Sangiuliano: «Vogliamo creare strutture permanenti, non le sagre clientelari»
Da Capodimonte a Paestum, da Caivano a Sant'Agata de' Goti: siti per elevare la qualità della vita

IL FOCUS

Giovanni Chianelli

A differenza di un noto predecessore da quando è alla guida del ministero della Cultura lo ripete come un mantra: musei e siti culturali generano economia, turismo, benessere. E, Gennaro Sangiuliano, da partenopeo, ha avuto un occhio di riguardo per il patrimonio storico e artistico di Napoli e dintorni. Oltre 800 milioni di finanziamenti, decisi dal suo dicastero, per decine di operazioni di riqualificazione e rilancio in Campania. Alcuni sono a completamento di interventi già decisi dai governi precedenti, altri sono stati voluti proprio da Sangiuliano, altri ancora devono partire ma con appalti assegnati e cantieri pronti. «Le sole risorse dirette del ministero della Cultura destinate ai beni e alle attività culturali in Campania ammontano a oltre 800 milioni di euro: soldi erogati per cantieri in corso, interventi da realizzare e opere concluse» ha dichiarato.

TRA I FIORI ALL'OCCHIELLO L'ALBERGO DEI POVERI: «DOVRÀ DIVENTARE L'INFRASTRUTTURA PIÙ GRANDE D'EUROPA»

Tra le operazioni già in essere e su cui il ministro ha puntato molto c'è Capodimonte. Il piano di conversione energetica e di ristrutturazione complessiva di museo e parco erano stati avviati dal vecchio esecutivo e dall'ex direttore Sylvain Bellenger ma Sangiuliano, nonostante il periodo di assenza di Eike Schmidt che guida il bene da gennaio, è stato varie volte nella reggia e ha aumentato la spesa di 46 milioni di euro. Anche i lavori al complesso dei Girolamini erano iniziati prima, soprattutto come risposta al furto di centinaia di libri antichi che aveva fatto il giro del mondo. Sangiuliano, nativo della zona dove sorge il complesso, ha visitato varie volte il bene e ha accelerato la sua resurrezione con una spesa di 20 milioni.

Ma da quando è ministro ha due vere e proprie ossessioni, distanti per spesa ma sicuramente identitarie per Napoli: l'Albergo dei poveri e la Floridiana. Per il primo, tarda ad arrivare il progetto esecutivo che doveva essere approvato mesi fa ma il cantiere potrebbe partire già a fine anno: 100 milioni il primo finanziamento per una struttura immensa che dovrà diventare, ha assicurato Sangiuliano, «l'infrastruttura culturale più grande d'Europa con il raddoppio del Mann, le scuole di eccellenza della Federico II e la biblioteca pubblica».

Per la villa vomerese il ministro ha ripetuto varie volte che sarebbe «tornato ogni settimana a verificare di persona l'andamento dei lavori». In questo caso gli interventi sono partiti presto e hanno avuto successo - 2 milioni di fondi - così come è stato presto realizzato il museo Caruso a Palazzo Reale per una spesa di un milione. Sempre a Napoli, nei prossimi tempi, andranno in esecuzione i progetti che riguardano il Monte di pietà (10 milioni), la rifunzionalizzazione del deposito dismesso ANM "Stella Polare" e l'allestimento dell'Archeolab (4 milioni) e il museo nazionale del libro e della lettura (4 milioni). Ci sono altre operazioni varate in città, tra cui la ristrutturazione delle chiese di Donnaregina e Santa Maria a Forcella, ma l'attivismo mostrato per la provincia è forse anche più significativo.



Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, napoletano, classe 1962, è stato direttore del Roma e del Tg2

Sangiuliano visita Pompei più volte al mese, specie in occasione di ritrovamenti archeologici. Tiene molto al parco e ha stretto una forte relazione con il direttore Gabriel Zuchtriegel che gli riconosce di «non aver mai avuto tanti finanziamenti e attenzioni da parte delle istituzioni»: sono oltre 100 i milioni investiti nella continuazione del progetto Grande Pompei, voluta dal predecessore Dario Franceschini ma che il ministro, appassionato di storia, sostiene con entusiasmo. Restando in zona uno degli interventi più preziosi per il territorio, ma di cui si parla poco, persino dalle parti del Collegio romano che lo sta sostenendo con efficacia (i lavori sono quasi conclusi), è il recupero della villa Favorita di Ercolano, 44 milioni di euro divisi in 2 capitoli di spesa; mentre Sangiuliano ha più volte sottolineato il rilancio dell'ex spolettificio di Torre Annunziata, ricevuto in gestione dal ministero della Difesa e finanziato con 10 milioni per diventare sede espositiva dell'area archeologica di Oplontis. Un milione va alla villa Colombaia di Forio di Ischia, già appartenuta a Luchino Visconti e su cui anche questo giornale si era impegnato in una campagna contro il suo abbandono; e poi c'è Caivano, dove dopo i tragici delitti a danno di minori dell'estate scorsa, è stato realizzato un polo culturale, un teatro con spazi multimediali pensato per i giovani.

I TERRITORI

A Paestum 20 milioni sono andati ai lavori all'ex stabilimento della Cirio, mentre continua il sostegno alle aree archeologiche con i finanziamenti annuali ordinari. A Positano la villa romana, da tempo in attesa di restauro, avrà un fondo di 4 milioni. Altri interventi sono piccoli ma simbolici perché effettuati in zone lontane dai grandi centri, come i 150mila euro dati al teatro Politeama di San Cipriano Picentino. Infine c'è il Sannio, con 2 milioni per l'adeguamento del museo egizio di Benevento e ben 4 al compendio ecclesiale del centro storico di Sant'Agata de' Goti.

«Non ci interessa alimentare un sistema clientelare fatto di sagre utili solo a raccogliere consenso, ma vogliamo creare strutture permanenti, capaci di elevare la qualità della vita dei cittadini campani». A conti fatti degli 800 milioni in quasi due anni di lavoro ne è stata investita quasi la metà. Resta dunque da continuare in questo impegno ma Sangiuliano non sembra avere dubbi: «Gli interventi testimoniano il lavoro che questo governo e il ministero della Cultura in particolare ha messo in atto dal primo giorno in cui abbiamo ricevuto l'incarico di guidare questa Nazione. Un lavoro che ha prodotto dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to soddisfatti del finanziamento. Nei tavoli in prefettura sono state accolte tutte le nostre obiezioni sulla realizzazione del palazzetto della legalità». Ha commentato Enrico Caterino, uno dei tre commissari straordinari, aggiungendo: «C'è bisogno di un riordino della città, partendo da maggiori spazi vivibili e dal verde urbano: la loro mancanza influisce negativamente sugli standard di vita delle persone». Secondo l'ex prefetto: «L'intervento andrà a migliorare il Quadrilatero Carceri per il quale abbiamo lasciato un masterplan al Comune. È l'inizio della sfida di rigenerazione della città partendo dal suo cuore storico e dai quartieri più degradati». Le riunioni propedeutiche all'attuale progetto sono state tenute dal prefetto di Napoli Michele Di Bari, che spiega come si è arrivati alla decisione: «Il contesto urbanistico privo di spazi verdi e parcheggi è risultato poco idoneo, in particolare alle necessità tecnico logistiche di un commissariato di polizia che potrebbe, viceversa, trovare allocazione in altra struttura. La trasformazione e l'effettivo riutilizzo sociale e civile dell'ex roccaforte del locale clan camorristico e la sua destinazione a parco urbano assume un particolare significato in un contesto territoriale difficile, per la pervasività della criminalità organizzata, e testimonia il costante impegno delle istituzioni per la restituzione dei patrimoni confiscati alla fruibilità da parte dei cittadini».

Infine, il nuovo sindaco oplontino Corrado Cuccurullo, entrato in carica a inizio luglio: «Oltre lo stanziamento, dobbiamo porci il tema della rigenerazione dell'intero quartiere. Abbattere e non avere un'idea complessiva di ciò che dovrà essere l'intero rione non va bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF94B241B6001486

Primo Piano
Finanza e capitali

900 miliardi

TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ
Viaggia intorno a 800-900 miliardi annui la stima degli investimenti che le imprese europee dovranno sostenere per tener conto delle novità in campo tecnologico (in primis l'intelligenza artificiale) e per seguire i principi di sostenibilità ambientale e sociale, sottolinea il commissario Consob Federico Cornelli

Risparmio degli italiani, solo il 16% resta nel Paese

Fuga oltreconfine. Gli investimenti tricolori accelerano l'esodo e gli stranieri continuano a puntare poco sul nostro tessuto produttivo

Pagina a cura di
Gianfranco Ursino

La fuga è ancora in atto. L'esodo dei risparmi delle famiglie italiane verso l'estero prosegue inesorabilmente anno dopo anno e per il momento cadono nel vuoto i tentativi di indirizzarli in misura significativa a sostegno dell'economia reale del Bel Paese. Per contro i capitali stranieri non presentano una spiccata propensione a investire nel tessuto produttivo tricolore. I numeri sono eloquenti.

Le mosse dei gestori
Con il paravento di assicurare un'adeguata diversificazione del rischio Paese, la «quota Italia» all'interno dei portafogli dei fondi comuni di investimento sottoscritti dai risparmiatori italiani è scesa a fine 2023 al 16%. Il minimo storico. Dei 546 miliardi di euro affidati dalle famiglie ai gestori, solo 87,5 miliardi sono investiti in bond e titoli di Stato tricolore (71,9 miliardi) e azioni di società quotate a Piazza Affari (15,6 miliardi). Il resto è dirottato su titoli esteri (419,4 miliardi) o parcheggiato su asset liquidi (39,1 miliardi).

Gli Eltif stentano a decollare e i Pir (Piani individuali di risparmio) si stanno svuotando, senza riuscire nell'intento di valorizzare le ingenti risorse di risparmio degli italiani per metterle al servizio dell'economia reale. Oggi il patrimonio dei Pir ordinari viaggia intorno a 16 miliardi di euro e i Pir alternativi, che dovrebbero avere nel mirino in particolare le aziende non quotate, non arrivano a gestire 2 miliardi. Somme che sono comunque investite in misura anche significativa in azioni delle big tech americane, con un'incidenza sul flottante degli indici delle small cap di Borsa Italiana che non arriva al 10%.

Tutti i ritocchi normativi e relativi benefici fiscali, volti a rendere appetibili i Pir agli occhi degli investitori retail, non sono quindi riusciti ad ottenere l'effetto sperato.

Le scelte previdenziali
Anche i fondi pensione, nel gestire la previdenza integrativa degli italiani, nell'ottica della diversificazione degli asset guardano con poca attenzione agli investimenti in società italiane, nonostante i continui solleciti che ricevono per contribuire in misura maggiore all'economia domestica.

Su un patrimonio di 189 miliardi di euro, solo 36,6 miliardi sono investiti in asset tricolori. E in particolare dei 40,5 miliardi investiti in titoli di capitale, solo 1,7 miliardi (4%) sono investiti direttamente in azioni.

Sono più patriottici, invece, gli investimenti delle Casse che gestiscono la previdenza obbligatoria dei liberi professionisti, che su 114 miliardi di masse gestite destinano nel complesso "solo" il 46% a investimenti esteri. In particolare, per la quota investita direttamente in titoli di Stato e azioni, le attività tricolori rappresentano rispettivamente il 72 e il 79% del totale.

Gli investitori pazienti
Nella costruzione dell'auspicato ponte verso le Pmi un ruolo centrale dovrebbero rivestirlo i fondi chiusi di private equity e venture capital. Un settore che pur essendo senza dubbio maturato nel corso degli ultimi anni, resta sempre in netto ritardo rispetto ai Paesi europei a noi più vicini, con un peso percentuale in rapporto a investimenti e raccolta complessivi che non corrisponde alle dimensioni della nostra economia rispetto al Pil europeo.

Dei 1.200 miliardi investiti dal 2007 in Europa dai fondi internazionali di private equity e venture capital, solo 86,4 miliardi sono stati indirizzati su società target italiane. Capitali che dovrebbero supportare i processi di crescita delle aziende, rafforzare la catena produttiva, gli investimenti in innovazione, sul reclutamento e sulla formazione dei giovani talenti.

I flussi dall'estero
I risparmi degli italiani che vanno oltreconfine solo parzialmente rientrano per dare fiato anche alle Pmi presenti a Piazza Affari. Le più gettonate dagli investitori esteri sono le 40 grandi società del Ftse Mib. La presenza del capitale straniero nell'azionariato delle società quotate scende via via che diminuiscono le dimensioni delle aziende (vedi grafica a lato), fino ad arrivare a un esiguo 9% nelle Pmi ad alto potenziale di crescita presenti sull'Egm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti oltreconfine

I PICCOLI SOTTOSCRITTORI DI FONDI COMUNI
Il look-through di portafoglio dei fondi comuni in possesso a fine 2023 dai piccoli investitori italiani. *In mld euro*

	INVESTIMENTI DOMESTICI	LIQUIDITÀ E ALTRO	ALTRE ATT/PASS	INVESTIMENTI NON DOMESTICI	TOTALE
Titoli di capitale (azioni)	15,6	6%	94%	225,8	241,4
Obbligazioni	71,9	27%	73%	193,6	265,5
Liquidità e altro					39,1
Totale	87,5	16%	7% 77%	419,4	546,0

Fonte: Assogestioni

I FONDI PENSIONE
Gli investimenti domestici a fine 2023 delle forme di previdenza complementare. *In miliardi di euro*

	INVESTIMENTI DOMESTICI	LIQUIDITÀ E ALTRO	ALTRE ATT/PASS	INVESTIMENTI NON DOMESTICI	TOTALE
Titoli di Stato	26,7	37%	63%	46,4	73,0
Altri titoli di debito	2,8	9%	91%	29,9	32,8
Titoli di capitale (azioni)	1,7	4%	96%	38,8	40,5
Fondi d'investimento*	2,6	10%	90%	24,9	27,5
Fondi e soc. immobiliari**	1,9	77%	23%	0,6	2,5
Immobili	0,8	100%		-	0,8
Liquidità					9,5
Altre attività/passività					2,3
Totale	36,6	19%	5% 2%	74% 140,5	189,0

(*) L'individuazione della componente domestica è basata sui titoli a essi sottostanti; (**) l'individuazione della componente domestica è basata sulla domiciliazione in Italia dei fondi stessi. Fonte: elaborazione su dati Covip

LE CASSE DI PREVIDENZA
Gli investimenti domestici a fine 2023 delle casse di previdenza. *In miliardi di euro*

	INVESTIMENTI DOMESTICI	LIQUIDITÀ E ALTRO	ALTRE ATT/PASS	INVESTIMENTI NON DOMESTICI	TOTALE
Titoli di Stato	13,8	72%	28%	5,4	19,2
Altri titoli di debito	0,8	17%	83%	4,1	4,9
Titoli di capitale (azioni)	7,6	79%	21%	2,1	9,6
Fondi d'investimento*	4,8	11%	89%	39,7	44,5
Fondi e soc. immobiliari**	14,3	89%	11%	1,8	16,2
Immobili	2,7	100%		-	2,7
Liquidità					6,5
Altre attività/passività					10,8
Totale	44,0	39%	6% 9%	46% 53,0	114,3

(*) L'individuazione della componente domestica è basata sui titoli a essi sottostanti; (**) l'individuazione della componente domestica è basata sulla domiciliazione in Italia dei fondi stessi. Fonte: elaborazione su dati Covip

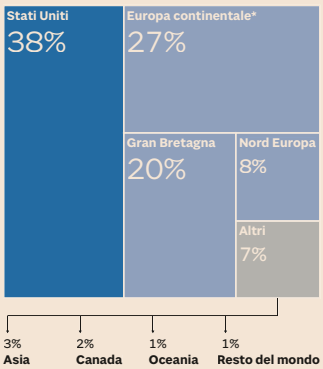
PRIVATE EQUITY E VENTURE CAPITAL
Investimenti e reinvestimenti del private equity e venture capital di matrice italiana e quelli che arrivano nel Belpaese da operatori esteri. *In miliardi di euro*



Fonte: Aifi e Invest Europe

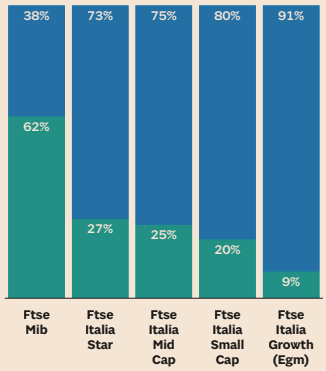
Gli investimenti da oltreconfine

GLI STRANIERI A PIAZZA AFFARI
La percentuale della capitalizzazione di Piazza Affari detenuta dagli investitori delle diverse nazionalità a fine febbraio 2024



(*) Italia compresa. Fonte: Facset

LE PIÙ GETTONATE DAGLI INVESTITORI ESTERI
La presenza degli investitori stranieri nell'azionariato delle società presenti nei diversi indici di Piazza Affari



Fonte: Facset

BOLLETTINO ABI

Tassi dei mutui in calo da sette mesi: in giugno la media è stata 3,56%

Scendono ancora in giugno, per il settimo mese consecutivo, i tassi praticati dalle banche alle famiglie sui mutui per l'acquisto di abitazioni. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni il mese scorso si è attestato al 3,56%, rispetto al 3,61% di maggio e al 4,42% di dicembre 2023. Nel novembre 2023 aveva raggiunto un picco del 4,50%. L'Associazione bancaria italiana sottolinea come sia sceso anche il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese: al 5,25% in giugno dal 5,38% di maggio e dal 5,45% di dicembre 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,77% dal 4,80% del mese precedente. L'Abi fa notare che la discesa ha anticipato fin da ottobre scorso il taglio da parte della Bce e che nelle ultime settimane la tendenza si è stabilizzata. Nei primi 11 giorni di luglio l'Euribor a 3 mesi è stato in media del 3,70% (3,72% a giugno) e in calo di 30 punti base dal picco di ottobre 2023; il tasso sui BoT a 6 mesi e' stato del 3,60% (3,59% in giugno), l'Irs a 10 anni del 2,82% (2,79%) in diminuzione di 70 punti base rispetto ai picco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
Federico Cornelli

«L'Europa va ricapitalizzata, per i privati ruolo chiave»

«Credo sia a tutti chiaro che i fattori della produzione delle imprese italiane ed europee debbano essere riadattati per tener conto delle novità in campo tecnologico e dei giusti principi di sostenibilità ambientale e sociale. Le stime europee di investimenti sono ingenti, intorno a 800-900 miliardi annui, ed è chiaro che tali somme non possono essere fornite esclusivamente dalle politiche fiscali nazionali». Esordisce così Federico Cornelli, Commissario Consob, che spiega come in attesa di strumenti europei gli investimenti privati debbano assumere un ruolo chiave e prosegue: «In Europa occorre incrementare prima possibile l'offerta di capitale di rischio, va ricapitalizzata l'Europa».

Ma esistono le risorse e le infrastrutture per procedere?
Esistono entrambe. Disponiamo di un buon saggio di risparmio europeo, italiano in particolare, con il paradosso ormai noto che va a finanziare Wall Street, trascurando le opportunità offerte dagli



FEDERICO CORNELLI
Commissario Consob

imprenditori più innovativi europei. Le infrastrutture ugualmente ci sono, a partire da Borsa Italiana. In Italia poi disponiamo di due settori, bancario e assicurativo, entrambi robusti, e di una buona infrastruttura di consulenti finanziari, con un *delinquency rate* basso, come ricordato nell'ultima relazione Ocf. Inoltre registriamo con favore sia il maggior presidio della liquidità nei fondi, a seguito delle modifiche apportate alle norme Ucits e Aifmd, sia la progressiva crescita di fondi di private equity e di venture capital, che vent'anni fa non avevamo e che svolgono un'azione positiva di impulso nell'offerta di capitali di rischio. Fondi che potranno ulteriormente diffondersi con le nuove opportunità che discendono dalla disciplina Eltif. Va chiarito che private equity e mercato di Borsa sono strumenti complementari, non in contrasto.

Cosa manca allora?
A livello europeo mancano i testi unici. Chi ha familiarità con Bruxelles lo ripete dalla Commissione Barroso. Dai codici unici civili e commerciali, a un Tuf europeo unico. In assenza, si può perlomeno avviare una ulteriore fase di convergenza delle norme, con un maggior uso dei regolamenti – direttamente recepibili negli ordinamenti – e un minor ricorso a direttive di armonizzazione. Alcune direttive hanno poi bisogno di un aggiornamento, come quella Opa. Potrebbe essere un buon obiettivo per l'action plan della prossima Commissione.

Poi serve stimolare una maggior presenza di investitori istituzionali domestici sulle Borse. A livello nazionale, i fondi pensione e le casse previdenziali possono incrementare il ruolo di fornitori di capitali pazienti per le imprese italiane, magari con qualche correttivo normativo che tenga conto della loro funzione di investitori di lungo termine. A livello internazionale fa riflettere la scarsità di investitori del Golfo a Piazza Affari, nonostante il grande interesse da sempre registrato dall'imprenditoria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF94B241B6001486

Primo Piano
La transizione verde



IL TAVOLO TECNICO
Il tavolo tecnico voluto dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin (foto), lo scorso gennaio per redigere la strategia nazionale vede impegnati, oltre al Mase, i dicasteri delle Infrastrutture, dell'Interno, delle Imprese, della Cultura e degli Affari Europei, nonché i vertici di Eni, Enel, Snam, Terna, Enea, Confindustria Energia, Arera, Gestore dei servizi energetici (Gse), Elettricità Futura, Utilitalia, Aiee e H2IT (Associazione Italiana Idrogeno).

Idrogeno, la strategia nazionale di sviluppo pronta entro fine luglio

Le mosse. Il documento elaborato dal tavolo tecnico dovrà valorizzare le potenzialità nazionali sulla produzione e sviluppare la filiera italiana

Celestina Dominelli
ROMA

La data da cerchiare in rosso è fine luglio. Quando, a meno di ulteriori slittamenti, dovrebbe essere finalizzata la strategia nazionale sull'idrogeno messa a punto dal tavolo tecnico interministeriale voluto dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità nazionali in termini di produzione di idrogeno e di sviluppare la filiera collegata. Si tratta di un passaggio molto atteso dal settore poiché gli ultimi tentativi di indicare una rotta su questo fronte risalgono al governo Conte II quando, con l'allora ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, furono elaborate delle linee guida ad hoc a fine 2020.

Ora, dunque, Pichetto Fratin punta a colmare il vuoto, portando a compimento anche l'altro tassello, su cui l'aspettativa del comparto è altissima, vale a dire quello dello schema di decreto che servirà a fissare i nuovi incentivi per l'idrogeno rinnovabile e il bioidrogeno e la cui finalizzazione dovrebbe arrivare entro fine anno. Si tratta di uno snodo cruciale per la competitività futura del vettore energetico, i cui costi nella declinazione rinnovabile non risultano al momento vantaggiosi rispetto alle altre fonti. Da qui la necessità di calibrare attentamente gli incentivi in modo da consentire il pieno decollo dell'idrogeno, il cui contributo è considerato cruciale per la decarbonizzazione.

Non a caso, in attesa di fissare i pilastri fondamentali del suo sviluppo all'interno della strategia nazionale, il ministero ha anticipato nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) trasmesso a Bruxelles a fine giugno alcune previsioni, sulla base degli specifici obiettivi sull'idrogeno rinnovabile e sui combustibili rinnovabili di origine non biologica delineati dalla direttiva Red III, che punta ad aumentare la quota di rinnovabili nel mix energetico europeo, nonché dalle proposte di regolamento RefuelEU Aviation e FuelEU Maritime, che puntano invece ad aumentare il ricorso a carburanti sostenibili per aerei e navi. Le proiezioni di impiego dell'idrogeno nell'industria, riportate nel Pniec, dicono quindi che saranno necessari circa 330 ktep (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio) di idrogeno rinnovabile, bio e non bio, per raggiungere il target settoriale al 2030. In merito ai trasporti, si stima, invece, un consumo complessivo di circa 390 ktep di idrogeno rinnovabile.

Secondo il Pniec, è poi importante valutare la necessità di promuovere l'impiego dell'idrogeno a basse emissioni di carbonio come vettore per decarbonizzare i settori hard to abate ed i trasporti, in particolare la navigazione e l'aviazione, in combinazione con l'utilizzo di Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio). Complessivamente gli obblighi di uso di idrogeno rinnovabile al 2030 si attesterebbero a 0,25 milioni di tonnellate l'anno di consumi, a fronte dei quali «si stima che almeno l'80% della citata domanda sarà prodotta sul territorio nazionale, mentre la restante quota sarà importata». E, per coprire questo fabbisogno, il piano del governo considera necessaria una capacità (elettrica) di circa 3 gigawatt di elettrolizzatori, i dispositivi elettrochimici che utilizzano l'elettrolisi dell'acqua, vale a dire la decomposizione della stessa nei suoi componenti di base, per produrre idrogeno.

Un capitolo importante per l'idrogeno, dunque, che è anche al centro di uno degli interventi messi in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza su questo versante. Va detto che il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica gestisce complessivamente 2,3 miliardi di euro di risorse distribuite su diverse linee d'azione per sostenere la creazione e il potenziamento di infrastrutture per la distribuzione dell'idrogeno, vista la posizione strategica dell'Italia, e per incrementare la produzione di idrogeno verde.

La fetta principale dei finanziamenti (un miliardo) è destinata all'utilizzo dell'idrogeno per decarbonizzare i settori hard to abate, cioè i comparti con maggiori impatti a livello emissivo e più difficili da riconvertire: di queste risorse, almeno 400 milioni dovranno essere utilizzati per la realizzazione di progetti e interventi finalizzati alla sostituzione di più del 90% del metano e nei combustibili fossili nei processi produttivi.

Ammonta, invece, a 450 milioni lo stanziamento previsto dal Recovery per spingere la costruzione di nuovi elettrolizzatori, snodo cruciale, come detto, per il pieno decollo dell'idrogeno. I finanziamenti sono organizzati su tre binari: 250 milioni per sostenere la realizzazione di impianti a valere sul Fondo Ipcei per l'idrogeno, lo strumento agevolativo che supporta le imprese italiane coinvolte in Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo; 100 milioni per la produzione di elettrolizzatori ulteriori rispetto a quelli collegati alla precedente linea; e, infine, altri 100 milioni per supportare programmi di investimento finalizzati allo sviluppo della filiera produttiva degli elettrolizzatori e/o delle relative componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il decreto che fissa gli incentivi per il settore sarà finalizzato per la fine dell'anno**

> **Nel Recovery Plan 2,3 miliardi di euro di finanziamenti in capo al Mase per potenziare questo filone**

I numeri

20 milioni
Target Ue (in tonnellate)
È il target fissato dalla Commissione Europea nel piano RepowerEu secondo il quale, entro il 2030, l'Europa dovrà essere in grado di produrre internamente 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotte internamente e di importarne altrettante.

2,3 mld
L'impegno del Mase
È l'ammontare complessivo di risorse che caratterizza l'impegno del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica a sostegno dello sviluppo dell'idrogeno all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il finanziamento è distribuito su 4 linee d'azione.

1 gigawatt
Gli elettrolizzatori
È la potenza complessiva annua che dovrà essere assicurata dalla linea d'azione che riguarda nel Pnrr lo sviluppo di impianti per la produzione di elettrolizzatori. I fondi messi a disposizione dal Recovery Plan su questo fronte ammontano a nel complesso a 450 milioni di euro.

Il Sole 24 ORE
Norme&Tributi
Tutti gli approfondimenti di cui hai bisogno.
Focus

LA NUOVA RISCOSSIONE
IL RECUPERO DI MULTE E TASSE NON PAGATE

Il nuovo Focus di Norme & Tributi è dedicato al decreto che cambia le regole sulla riscossione e che costituisce uno dei punti di maggior rilievo della riforma fiscale. Con il contributo degli esperti del Sole 24 Ore vengono approfonditi i sostegni offerti ai contribuenti in difficoltà come i piani di dilazione a 120 rate e le indicazioni per velocizzare le procedure di recupero anche tramite il coinvolgimento di privati attraverso le cartolarizzazioni. A questo e molto altro è dedicato il nuovo focus.



IN EDICOLA
GIOVEDÌ
18 LUGLIO
CON IL SOLE 24 ORE
A 1 €*



ilsole24ore.com
*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1 €.

Scopri il mondo dei Focus di Norme e Tributi. Inquadra il QRCode o visita ilsole24ore.com/ebook
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



Energia elettrica. La posa di un cavo sottomarino di Terna

Dalle discariche ai cavi, l'Ambiente tenta lo sprint sulla settima rata del Pnrr

Fondi Ue

Dodici obiettivi da centrare da qui a fine anno: focus su rinnovabili e reti

ROMA

Le discariche da bonificare ridotte ulteriormente fino a scendere sotto l'asticella indicata dall'Europa. E ancora, sul fronte dei nuovi elettrodotti, che serviranno a sbottigliare ulteriormente la penisola consentendo l'integrazione nella rete di trasmissione nazionale di nuova produzione green nelle isole e nel Sud Italia, l'avanzamento dei lavori con l'aggiudicazione di alcuni contratti, grazie all'assist di Terna che è il soggetto attuatore. Il ministero dell'Ambiente prova ad accelerare sulla strada verso la settima rata del Pnrr, alla quale è associato un assegno da 18,2 miliardi che sarà incassato a valle del conseguimento di 69 obiettivi. Di questi, dodici fanno capo al dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin che dovrà lavorare su più binari (dai rifiuti alle rinnovabili) per tagliare il traguardo.

La fetta principale degli obiettivi da raggiungere riguarda lo sviluppo delle fonti green, a cominciare dal rafforzamento infrastrutturale e digitale delle reti di distribuzione dell'energia (smart grid) con l'obiettivo, in primis, di aumentare la capacità e la potenza a disposizione degli utenti per favorire l'elettrificazione dei consumi. Da qui a dicembre, il Mase deve centrare un target intermedio di una linea d'intervento più ampia che vale nel complesso 3,6 miliardi di fondi Ue e che comporta, come step transitorio, l'aumento di almeno mille megawatt della capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile. Un obiettivo che il ministero conta di poter traguardare con gli investimenti già assegnati a e-distribuzione (gruppo Enel) che, spiegano, «denotano un avanzamento attuativo e finanziario particolarmente elevato».

L'altro assist, come detto, è arrivato da Terna che ha già assicurato, ottemperando al cronoprogramma fissato dal Recovery, l'aggiudicazione dei contratti connessi a due opere: il Tyrrhenian Link, il doppio collegamento sottomarino tra la Sicilia, la Sardegna e la penisola, e il Sa.Co.i 3, il progetto che prevede il rinnovo e il potenziamento del cavo sottomarino tra Sardegna, Corsica e Toscana.

Le due milestone, collegate ai due nuovi elettrodotti, risultano quindi già conseguite, come quella associata alla linea d'intervento per la riduzione delle discariche abusive, terreno caldissimo su cui l'Italia è stata sanzionata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la conseguente messa a punto di un calendario di "rientro" che prevede la progressiva riduzione dei siti oggetto delle procedura di condanna. Alcuni dei quali sono stati già bonificati consentendo al governo di superare il test.

Alla settima rata, lato Mase, sono poi collegati alcuni investimenti per contenere le differenze regionali nella raccolta differenziata con la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l'ammodernamento delle strutture esistenti. E ancora, risultano da realizzare gli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica con il Mase che punta, come da tabella di marcia fissata dal Pnrr, ad aggiudicare i contratti all'inizio di dicembre. Quando si prevede di chiudere anche la partita degli appalti per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici in sistema agro-voltaici. Il Gse ha approvato lo scorso maggio gli schemi di avviso pubblico per le procedure di assegnazione insieme alle regole operative. E adesso, fino al 2 settembre, le imprese potranno presentare istanza di partecipazione in modo da consentire al Mase di tirare le fila in autunno.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **In autunno il Mase conta di chiudere i dossier su colonnine elettriche e agrivoltaico**

L'INIZIATIVA

H2IT, una carta Ue per la filiera

H2IT, l'Associazione Italiana Idrogeno presieduta da Alberto Dossi, insieme ad altre 23 associazioni europee, ha firmato la Cooperation Charter per l'adozione delle tecnologie legate all'idrogeno e sostenere la leadership europea nel settore. La carta si inserisce nel Net-Zero Industry Act della Ue che mira a soddisfare il 40% del fabbisogno di tecnologie a emissioni zero entro il 2030. Le associazioni hanno poi scritto a Bruxelles per stabilire criteri di prequalificazione per la seconda asta dell'Hydrogen Bank, con un budget di 12 miliardi, prevista a fine 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricadute sui territori



(C) Ced Digital e Servizi | 1721028254 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Clemente Mastella

«Regole uguali per tutti i fondi sono la priorità»

▶Il sindaco di Benevento: mi aspetto che si chiuda tutto con i finanziamenti

▶«Il peso delle leadership personali viene accentuato dalla debolezza dei partiti»

Nando Santonastaso

Sindaco Mastella, la premier Meloni firma oggi l'accordo per Bagnoli con il sindaco di Napoli, Manfredi: la frattura con il Governatore De Luca è ormai insanabile?

«Sono un po' demoralizzato avendo tentato nella mia linea mite della politica, fortemente democristiana, di evitare questa sorta di contrasto permanente tra De Luca e il ministro Fitto», risponde Clemente Mastella, sindaco di Benevento. «A questo punto, vista la situazione, è evidente che una responsabilità istituzionale deve prevalere su ogni altra considerazione ed eliminare con atti concreti questa forma di apparente contrasto tra neocentralismo regionale e centralismo nazionale che dà la sensazione di non dare risposte alle persone e ai problemi, ancora rilevanti, della Campania».

La prospettiva è che dopo Manfredi potrebbe toccare anche a lei e agli altri sindaci firmare direttamente con il governo per le risorse dell'Fsc...

«Può accadere, certo, ma quello che conta sono gli atti e i trasferimenti, sarebbe però importante mettere fine con decisioni operative ad un inconcludente contrasto tra governo regionale e governo nazionale».

Speranza più che mai legittima ma a questo punto...

«In questo momento non ha senso dire chi ha ragione, chi media deve tentare di recuperare le distanze, non rischiare di ampliarle. Cosa che spero ancora che avvenga anche perché ci sono degli elementi su cui riflettere. Quando si dice che De Luca è un "arruffapopolo" sarà anche vero, nel senso che è a capo di una sorta di contestazione diventata negli ultimi tempi molto forte ma tutto ciò dipende dal fatto che non esistono più i partiti, nel suo caso il Pd. Lui tira avanti e si fa portatore di una serie di esigenze, a volte giustissime a volte meno, accentuando la sua leadership rispetto ad una leadership di partito che non c'è più. Lei sente parlare i dirigenti locali del Pd?».

In verità il Pd ha parlato a sostegno di Manfredi. Il governo invece è tutto schierato con Fitto...

«De Luca vive una stagione particolare, che non è quella del tramonto politico ma ancora oggi non sa se si potrà ricandidare o meno e il Pd dovrebbe fare chiarezza, senza tirarla ancora per le lunghe. Questa incertezza crea incognite e disagi ai sindaci, alle popolazioni della Campania, ed è poi avvio che alla fine i toni si alzino. Fitto al contrario vive un momento molto felice, credo che dipenderà soprattutto da lui se andare o meno a fare il Commissario in Europa. Sono due situazioni agli antipodi».

Cosa aveva proposto per superare lo scontro?

«Che tutti i Comuni capoluogo della Campania fossero chiamati a dire la loro, non solo il sindaco di Napoli che guida anche l'area metropolitana. Sarebbe stata l'occasione per una discussione più franca e concreta e senza il piglio del contrasto tra due caratteri controversi. Ma anche questo non è avvenuto: lo si poteva fare bypassando la Regione? Forse no, ma una chiave risolutiva va trovata anche perché pure le guerre puniche ad un certo momento sono finite e i Comuni hanno bisogno di certezze sul Pnrr e sull'arrivo delle risorse programmate».

Benevento prima città per investimenti del Pnrr dimostra che i Comuni possono farcela?

«È vero, ma con questa situazione il rischio di restare fermi esiste. Io sono per la versione di Mao: non importa che il gatto sia bigio o nero, l'importante è che mangi i topi. Noi non possiamo rimanere nell'incertezza: se non arrivano i soldi e non sappiamo se alla fine il Pnrr verrà prorogato oltre il 2026, andremo incontro a momenti molto cupi. Perciò bisogna fare più in fretta possibile a trovare una soluzione a questo contrasto».

Il ministro Fitto però assicura che sarà comunque finanziato ogni progetto...

«D'accordo, ma poi lo deve fare. È il modo migliore per dimostrare che la politica è vicina alle esigenze dei cittadini e che non paga più un conto dovuto all'assenza dei partiti. A volte mi pare che la politica cammini con la testa in giù e i piedi in alto ma questo dipende soprattutto dall'assenza dei partiti: un tempo erano loro a guidare questi processi e a mitigare l'asprezza del confronto. Ma una democrazia priva dei partiti è più debole dal punto di vista istituzionale e della difesa dei valori della Costituzione. Per questo sono del tutto convinto che non si raggiungerà il quorum del referendum abrogativo della legge sull'Autonomia rafforzata: la politica è talmente lontana dalle speranze dei cittadini che ben difficilmente da noi si ripeterà quanto è accaduto in Francia con la vittoria della sinistra. Non c'è una forte motivazione, la gente è rassegnata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO Clemente Mastella guida la città di Benevento

I COMUNI CHIEDONO CERTEZZE SUI TEMPI E SUGLI IMPORTI DELLE RISORSE PNRR PER PORTARE A TERMINE I PROGETTI

LO SCONTRO ISTITUZIONALE ALLONTANA I CITTADINI IL REFERENDUM SULL'AUTONOMIA PERCIÒ RISCHIA DI FALLIRE

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1721028312 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Ztl ecco le nuove regole: pass a tempo limitato, molti solo a pagamento

▶Ultimi step per il lavoro preparatorio svolto dalla commissione Mobilità

▶Il secondo contrassegno, biennale, costerà 80 euro a residenti e domiciliati

Zona a traffico limitato, stop al far west. Sia chiaro, non bisogna attendersi rivoluzioni ad horas. Ma il nuovo «Regolamento per la sosta e il transito nella Ztl e in area pedonale», ormai alle battute finali, segna un primo passo importante per la disciplina del quadrante urbano più prezioso e delicato, che dovrà perfezionarsi con il via libera del Consiglio comunale e i relativi provvedimenti attuativi. Processo originato dall'intenso lavoro svolto dal presidente Antonio Picariello e dall'intera commissione Mobilità con spirito bipartisan.

LE NUOVE REGOLE

Doveroso mettere fine a un andazzo malamente incancrenitosi per una questione fin qui gestita sulla scorta di una semplice ordinanza del 2011. Per il giro di vite, la commissione ha guardato oltre le mura cittadine trovando in Terni il modello giusto da replicare, con i dovuti accorgimenti, a Benevento.

Il nuovo regolamento assegna ai residenti e domiciliati nella Ztl il «diritto ad avere fino a un massimo di 2 permessi che consentono la circolazione e la sosta, ove consentita dal Codice della strada, 24 ore su 24». Nell'area pedonale (Corso Garibaldi, piazza Santa Sofia, via Traiano, Piazza Roma), la circolazione e la sosta sono ammesse esclusivamente «per le operazioni di carico e scarico, nelle fasce orarie 4-10 e 14-16». Chi dispone di un garage in Ztl potrà transitare per raggiungerlo, ma non avrà diritto alla sosta. Residenti e domiciliati avranno diritto a 1 contrassegno gratuito della durata di 4 anni; il secondo pass varrà 2 anni e sarà soggetto al pagamento di 80 euro. I titolari di attività commerciali, laboratori artigianali e di attività di ristorazione con sede nella Ztl hanno diritto a 1 permesso di circolazione per attività individuali e 2 per attività con più soci. Il permesso consente anche la sosta per carico e scarico dalle 5 alle 10, con fermata negli stalli consentiti. Il primo contrassegno sarà gratis con durata annuale, il secondo costerà 50 euro.

PRIMO PERMESSO GRATIS, MA BIS A 50 EURO ANNUI PER TITOLARI E SOCI DELLE ATTIVITÀ OPERANTI NELL'AREA



L'«INVASIONE» Auto e furgoni in via Traiano e a corso Garibaldi



PREVISTA L'ESENZIONE PER AUTO INTESTATE A ENTI PUBBLICI, LE EMITTENTI RADIO-TV POTRANNO BENEFICIARE DI DUE CONTRASSEGNI

Per quanto riguarda le altre tipologie di servizi, gli agenti di commercio avranno diritto a 1 permesso per 3 giorni della settimana a scelta; le ditte di onoranze funebri potranno ottenerne 4, ma esclusivamente per lo svolgimento della cerimonia; 3 saranno consentiti alle imprese di pulizia, altrettanto ai fioristi impegnati in attività di consegna e ai supermercati che effettuano consegne a domicilio. Alle strutture ricettive sarà concesso 1 permesso. Per tali categorie, il costo sarà di 100 euro per il primo contrassegno, 150 euro per il secondo e 200 euro per il terzo. Gli addetti al delivery potranno chiedere permessi annuali, al costo di 100 euro, per il transito nelle fasce orarie 12-15 e 19-24, con possibilità di sosta per il tempo necessario alla consegna per un massimo di 30 minuti con obbligo di esposizione del disco orario. Le imprese di trasporto merci avranno diritto a 3 permessi di circolazione annuali che consentono il transito tra le 4 e le 10 e tra le 14 e le 16, con possibilità di fermata per carico e scarico negli appositi stalli. Il costo varierà al crescere del numero dei pass richiesti: 100 euro il primo, 150 euro il secondo, 200 euro il terzo.

LE ECCEZIONI

Nessun obolo da versare, invece, per i veicoli intestati a enti pubblici e società di pubblico servizio, che non dovranno nemmeno acquisire il pass. Per gli operatori degli istituti di vigilanza privati previsto il diritto alla circolazione 24 ore su 24 con sosta ove consentita. Le emittenti radiotelevisive pubbliche e private potranno circolare e sostare gratuitamente, fino a un massimo di 2 permessi. Non esentate da pagamento, invece le prestazioni sanitarie. Medici di famiglia e pediatri che operano in territorio comunale potranno ottenere 1 contrassegno al costo di 60 euro per 1 anno. Gli operatori dei laboratori di analisi in servizio di prelievo a domicilio dovranno pagare 100 euro. Coop e associazioni di assistenza a disabili e persone anziane potranno invece richiederne 2 a titolo gratuito. Auto elettriche o ibride varcheranno la Ztl per il solo transito nella fascia oraria 4–10, con durata annuale e costo di 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTEST

«Capitale della cultura» si punta all'edizione 2028

Cinque città campane in corsa per il titolo di «Capitale della cultura 202»7, ma non c'è Benevento tra le pretendenti all'ambito riconoscimento che ha fatto la fortuna di località come Matera, letteralmente decollata nei circuiti turistici e promozionali dopo essersi laureata capitale per il 2019. Eppure Benevento non sembra avere le carte meno in regola di quelle che potranno giocarsi le 20 realtà che hanno avanzato la propria manifestazione d'interesse. Le 5 campane sono Acerra, Pompei, Santa Maria Capua Vetere, Caiazzo e Sant'Andrea di Conza. In lizza anche Aiello Calabro, l'iconica Alberobello, Aliano in provincia di Matera, Brindisi, Fiesole, Gallipoli, La Spezia, Loreto Aprutino nel Pescarese, Massa in Toscana, Mazzarino in provincia di Caltanissetta. E ancora: Morano Calabro, Pordenone, Reggio Calabria, Savona e la calabrese Taverna. Da questa schiera scaturirà la vincitrice del titolo per l'edizione 2027, che scriverà il proprio nome dopo quelli prestigiosi di Firenze (1986), Bologna (2000), Genova (2004), che avevano concorso alla versione europea del contest. Dal 2014 il titolo è stato istituito su scala nazionale e ha visto primeggiare Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena per il 2015, Mantova nel 2016, Pistoia nel 2017, Palermo (2018), Matera (2019), Parma (2020-21), Procida (2022), Bergamo (2023), e Pesaro per l'anno in corso. Già assegnati i titoli del 2025 ad Agrigento, e del 2026 a L'Aquila.



LE MOTIVAZIONI

L'assenza di Benevento si è fatta prontamente notare, in considerazione della significativa e celebrata crescita della città nei circuiti turistici e culturali. Rilievo accentuato dall'inevitabile raffronto con le altre candidate, che si possono considerare non superiori al capoluogo sannita senza essere tacciati di provinciale campanilismo. Ma allora perché la città delle streghe e dei mille monumenti di pregio non figura nella lista dei concorrenti? «Abbiamo preferito non improvvisare la candidatura, buttandola lì giusto per provarci - spiega l'assessora alla Cultura Antonella Tartaglia Polcini -. Questa amministrazione e l'assessorato che reggo sono abituati a strutturare i progetti con il tempo necessario e la costruzione articolata e partecipata dei dossier. Le fughe in avanti in solitaria non servono a nulla, se non a rimarcare un presenzialismo che non ci interessa. Abbiamo candidato la città a "Capitale del libro", è in atto anche la candidatura a Capitale del volontariato. Tra pochi giorni otterremo, insieme alle altre località coinvolte, il secondo riconoscimento Unesco per la via Appia e l'Arco di Traiano. Iniziative e risultati che stanno formando naturalmente il dossier di candidatura. Non ci sfugge l'importanza del titolo di Capitale italiana della Cultura - conclude - e dall'anno prossimo saremo pronti a concorrere per l'edizione 2028».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia, commercio, ristorazione: le imprese mirano a 1.440 assunzioni

IL TREND

Antonio Mastella

Riprende a crescere, sia pure di poco, il numero delle assunzioni programmate dall'universo imprenditoriale sannita. Rispetto al mese scorso, quando occorrevano 1390 figure professionali nuove per saturare il fabbisogno produttivo, entro la fine di luglio sono previsti 1440 ingressi: è il 3,6% in più che si traduce in 50 posizioni lavorative, che vanno colmate. Se poi si confrontano le necessità da soddisfare nel trimestre che va sino a settembre con lo stesso periodo del 2023, si scopre che possono essere impiegati sino a 4440 unità; 290 in più, dunque.

È quanto emerge dal bollettino mensile del «Sistema informativo Excelsior», realizzato da Unioncamere d'intesa con l'Agenzia nazionale delle politiche del lavoro (Anpal) e con il supporto delle amere di commercio cui si deve la rilevazione delle esigenze manifestate dalle imprese. Nell'arco dei tre mesi, il reclutamento progettato si concentrerà, per il 64% dei posti disponibili, soprattutto nel comparto dei servizi: da quelli destinati alle persone a quelli della ristorazione, alloggio e turismo e sino al supporto di magazzinaggio e logistica. E tuttavia, il segmento dove è prevista la maggiore concentrazione di ingaggio è quello edile. Sino al 31 luglio potranno varcare le porte dei cantieri 280 dipendenti, che diventeranno 820 da qui a settembre. Sempre nel mese giunto al suo giro di boa, dei 1440 possibili «arruolamenti» il 38% è appannaggio di operai specializzati; il 27%, riservato ad impiegati da inserire nel mondo del commercio e dei servizi mentre il 19%, infine, è rivolto a dirigenti e professionisti con elevata specializzazione.

L'indagine, peraltro, non trascura di evidenziare un dato che accompagna da sempre ogni rilevazione: 51 imprenditori su 100 sono certi che incontreranno difficoltà, se non impossibilità, nel reperire le figure di cui hanno bisogno per garantire regolarità e continuità alla propria attività. Una prospettiva in negativo di 3 punti percentuali in più rispetto a giugno. Le ragioni? Sempre le stesse: per il 32% sono da attribuire alla mancanza di candidati in termini numerici; per il 17,4, alla inadeguata preparazione dei potenziali candidati. Per quel che concerne il tipo di titolo di studio di cui bisogna essere in possesso per incardinarsi nel sistema produttivo, dallo studio viene fuori che il diploma professionale è il più



appetito tra quelli disponibili. E non potrebbe essere diversamente visto che sono le aree dell'edilizia e dei servizi le più bisognose di colmare i vuoti con tecnici all'altezza. Nel dettaglio, gli indirizzi preferiti sono quelli dell'edilizia insieme con quelli della ristorazione e della meccanica. Il diploma di istruzione secondaria di secondo grado più ricercato è quello conseguito nel ramo dell'amministrazione, del marketing e della finanza. In crescita il numero degli impieghi, che abbisognano di personale laureato: ammonta al 14% del totale, quattro punti in più di quello che si configurò nello stesso trimestre dello scorso anno. Un aspetto non certo secondario delle condizioni necessarie perché siano soddisfatte le esigenze dei «capitani d'industria» locali è quello relativo all'esperienza professionale specifica o nello stesso settore, che viene reclamata: arriva al 74%. A che titolo avverranno le possibili assunzioni? Uno su quattro dei contratti offerti sarà a tempo indeterminato; i restanti, a durata predefinita. «Il trend – commenta il commissario straordinario della Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone - è confortante. Le aziende investono di più in green e digitalizzazione, e, di conseguenza, hanno sempre più bisogno di personale da impiegare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

L'urbanistica, gli immobili

LA CITTÀ

(C) Ced Digital e Servizi | 1721028327 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Alloggi per gli universitari sfuma l'acquisto President

▶Per questioni tecniche la valutazione dell'edificio è scesa rispetto alla stima

▶L'Hotel non ha riaperto dopo il Covid si ripropone il problema del riuso

Antonio Martone

Sfumata la cessione degli immobili dell'Hotel President al ministero dell'Università e della Ricerca. L'indiscrezione è arrivata direttamente dalla capitale nelle ultime ore. Quando dopo mesi di incontri, sopralluoghi, scambi di incartamenti e valutazioni, l'operazione sembrava in dirittura d'arrivo è saltato tutto. Addirittura circa un mese fa le previsioni erano di una fumata bianca della trattiva no stop entro la fine di quest'anno. L'intoppo che pare sia insormontabile, venuto fuori dopo le ultime relazioni stilate dai tecnici incaricati, riguarderebbe la quotazione complessiva da attribuire alla struttura che per motivi normativi e viste le finalità va nella sfera di alloggi per studenti e non dell'edilizia residenziale. Una questione che di default porta ad una diminuzione considerevole della valutazione.

Si tratta di una situazione rispetto alla quale non si possono trovare margini di trattativa, almeno per il momento. Il progetto era voluto dal ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini che aveva emanato un decreto con cui formalizzava l'apertura di un bando per l'assegnazione di risorse per il cofinanziamento di interventi, su strutture di soggetti pubblici o privati, da destinare ad alloggi o residenze universitarie è concreto. L'obiettivo era quello di risolvere il problema della carenza di residenze studentesche lamentata anche nel capoluogo sannita. In questa ottica era stata avviata la trattativa tra i funzionari ministeriali ed i fratelli Abete proprietari storici dell'immobile di via Perasso. L'operazione President nei piani governativi prevedeva la creazione di 116 posti in residenze per studenti universitari e del Conservatorio. Contestualmente in un'ala del complesso sarebbero allocati anche degli uffici amministrativi del «Nicola Sala».

IL PROGETTO PREVEDEVA DI CREARE 116 POSTI LETTO AL SERVIZIO DELL'UNISANNIO E DEL CONSERVATORIO

L'operazione prevedeva la concessione d'uso di tutti gli spazi, compresi quelli destinati a parcheggio ed al piano interrato. La famiglia Abete si era riservata unicamente il piano terra del secondo edificio, quello occupato dall'Unicredit spa e la pertinenza autonoma per l'ingresso dei clienti dell'istituto bancario. Il filone dell'intervento, come noto, era a valere sulle risorse del Pnrr previste per il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. Lapidario il commento-chiarimento di Giuseppe Maddaloni portavoce dell'Università degli Studi del Sannio per il settore patrimonio, sulla questione. «Come UniSannio non abbiamo mai avuto alcuna trattativa o colloquio con la proprietà del complesso dell'ex Hotel President per l'acquisto. Non si trattava di una operazione di nostra competenza, ma legata ad altre situazioni con contatti che ci sono stati a livello nazionale nell'ambito di un avviso pubblico». Il futuro dello storico Hotel President, dunque, è nuovamente incerto. Ricordiamo che negli anni scorsi alcuni imprenditori del settore (alcuni anche di fuori regione) hanno svolto trattative che non hanno sortito alcun esito. L'albergo che rappresentava un riferimento della città nella centralissima via Perasso, storico «salotto bello della città» è stato chiuso a causa del covid nel 2020. «Dobbiamo fare fronte comune, al di là degli schieramenti politici - dice Vincenzo Sguera, consigliere comunale di Azione - per fare in modo che ci sia una svolta per la questione dell'Hotel President. Una città che vuole avere una vocazione turistica deve fare di tutto per trovare una soluzione comune sensibilizzando forze imprenditoriali ed anche la stessa attuale proprietà. Del resto via Perasso in questi anni ha già registrato la dolorosa chiusura di due bar e di un altro monumento, il cinema Massimo quasi nell'indifferenza generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Porte girevoli
Verso Fi e Fdi è tempo di migrazioni



Maurizio Bocchino con Matera

Anna Liberatore

Delle andate e dei ritorni. Dai passaggi brevi che durano quanto le scie delle stelle cadenti ai più rari matrimoni che durano anni. Il cambio del partito o, volendo utilizzare un lessico politically correct, l'adesione ad una forza politica diversa da quella di appartenenza è all'ordine del giorno. Non c'è giorno che passi senza che arrivi l'annuncio di una nuova adesione di Tizio o di Caio a questo o a quel movimento. Vediamo subito gli ultimi cambiamenti e partiamo da quelli di peso (non ce ne vogliano gli altri). E' stata ufficializzata (consacrata da un pranzo) l'entrata in **Fratelli d'Italia** di **Maurizio Bocchino**, già candidato sindaco a San Giorgio del Sannio alle recenti elezioni amministrative, già vicesindaco nel 2021 con l'ex fascia tricolore Angelo Ciampi e attuale capogruppo di opposizione. E' la prima volta che aderisce ad un partito. Ha scelto **Forza Italia** l'ex primo cittadino di Cusano Mutri e già presidente del consiglio provinciale, **Giuseppe Maria Maturo**. Passa con gli azzurri dopo circa sette anni di orbita nel movimento mastelliano. Alla Rocca dei Rettori, nel 2014, era stato eletto nella lista del Partito democratico. Convogliano in **Forza Italia** anche l'assessore comunale di Moiano, **Maria Mauriello**; la consigliera comunale di Bonea **Antonella Votino**; l'ex sindaco di Pannarano **Fabio D'Alessio** che lascia così Noi di Centro; e **Giacomo Zampetti** a San Giorgio del Sannio. **Fratelli d'Italia** fa invece un tris di adesioni a Pannarano. A dire di sì al partito di Giorgia sono **Raffaele Pagnozzi**, anche delegato alla Comunità montana del Partenio, **Vincenzo Iermano** consigliere comunale e **Keroline Verlezza**, attuale vicesindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Sorrentino segretaria Ndc: «Non è vero che Mastella non lascia spazi di manovra»

Anna Liberatore

Da una settimana esatta il partito di Clemente Mastella ha un nuovo segretario provinciale, dopo le dimissioni di Carmine Agostinelli. Si chiama Marcella Sorrentino ed è assessore a Montesarchio, il suo percorso politico è cominciato nel 2008.

Chi è politicamente Marcella Sorrentino?

«Il mio percorso politico inizia nel 2008 quando sono stata designata assessore con l'amministrazione targata Antonio Izzo. Per altri due mandati sono stata consigliere di opposizione con all'attivo una candidatura a sindaco. Il mio impegno non ha avuto mai interruzione ma varie esperienze, come nel 2010 quando con il Pdl che raggruppava varie forze e dove orbitava in un certo senso anche Clemente Mastella sono stata candidata alla regione Campania riportando circa 6mila voti».

E poi?

«Poi ho continuato sempre seguendo la strada tracciata da Mastella, per un motivo preciso: credo sia un ottimo politico che tiene al proprio territorio e si spende per lo stesso. Non ha mai smesso di farlo con successi continui e costanti».

Parliamo del futuro di Noi di Centro. Le intenzioni del segretario nazionale sono di annodare maggiormente il partito sul territorio tant'è che sono stati nominati tre vicesegretari. Ha già avuto modo di confrontarsi con loro?

«Ci conosciamo un po' tutti, abbiamo sempre creato una sorta di condivisione nei percorsi tracciati. C'è sempre stato dialogo tra noi e con il nostro leader, solo che ora il confronto sarà maggiormente consolidato».

Quindi non è d'accordo con quanto dichiarato dal suo predecessore che sentiva di contare poco all'interno del partito?

«Carmine ha dato un'eccellente collaborazione ed è stato uno degli attivisti più proficui. Spero che rifletta sul fatto di essere sempre stato al centro nel partito, non a caso alla Rocca è stato candidato ed eletto con la lista Noi di Centro. In futuro, se volesse, saremmo disponibilissimi a collaborare».



Smentisce che decide tutto Clemente Mastella?

«Mastella lascia fare moltissimo. Dal primo giorno della mia nuova investitura mi ha concesso massima libertà. Posso dire che c'è massima democrazia, come lui che è democratico è d'ispirazione».

Il risultato conseguite alle Europee rappresenta per il suo leader l'ago della bilancia per i prossimi appuntamenti elettorali.

«E' così, siamo determinati sia per il centrodestra che per il centrosinistra. Senza il centro non si vince. Non condivido l'atteggiamento di alcuni politici che ossessivamente osteggiano Mastella parlando di una politica 'familistica'. La storia istituzionale è piena di esempi: pensi Marta Fascina con Silvio Berlusconi, per dirne una. Tutti a darci contro salvo poi volere i nostri voti».

La federazione con Essere Democratici di Raffaele Del Vecchio rappresenta un po' la costruzione del centro che sogna Mastella?

«E' quello che sogniamo tutti, ci unisce uno spiccato senso democratico. Siamo un po' tutti figli di quel pensiero politico».

Che alleato è Del Vecchio?

«Porta un valore aggiunto perché sia caratterialmente che nella sua esperienza politica si è sempre contraddistinto per essere un attivista autorevole. Questa collaborazione la trovo perfetta, finalmente iniziamo a radicare anche in modo formale quello che esisteva ed esiste a livello sostanziale. Ci avviciniamo a nuovi appuntamenti elettorali e dobbiamo dire lealmente di essere una forza unita».

Allargherete a quanti più democratici possibili sul territorio?

«Assolutamente sì, già lo stiamo facendo. L'organigramma è partito proprio con questo intento. E' il momento di essere presenti».

Anche perché gli altri partiti, soprattutto quelli di centrodestra, vi daranno del filo da torcere...

«Io non penso alla competizione ma alla costruzione, al radicamento sul territorio. Ognuno deve dare il suo contributo, io vado avanti per la mia strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SGUERA, CONSIGLIERE DI AZIONE, CHIEDE ALLA POLITICA DI FAR FRONTE PER RESTITUIRLO AL TURISMO

HA PRESO IL POSTO DI AGOSTINELLI CHE SI È DIMESSO LAMENTANDO PROPRIO L'ASSENZA DI SPAZI NEL PARTITO

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7